



San Luigi Gonzaga

Il protettore del Collegio Campana

Ogni opera presente all'interno di Palazzo Campana porta con sé una storia affascinante che merita di essere raccontata come quella che si cela dietro il dipinto di San Luigi Gonzaga. Al termine del lungo corridoio del piano nobile di Palazzo Campana si trova la **cappella**, capolavoro di Andrea Vici che la progetta nell'ambito dei lavori di ampliamento del Collegio, commissionati dal card. Guido Calcagnini nel 1776 e terminati nel 1788. Al centro della volta troviamo l'affresco del pittore pesarese **Placido Lazzarini** del 1794 rappresentante la **Gloria di San Luigi Gonzaga**, patrono della gioventù e degli studenti, solennemente nominato **protettore del Collegio e Seminario** dal Cardinale Lanfredini nel 1734.

Lazzarini sfruttò il grande oculo ellittico al centro della Cappella per dar vita a una composizione di gusto tardobarocco con influssi classici, impostata su uno scorcio diagonale su cui prendono posto le figure del Santo e quelle degli angeli e della Madonna col Bambino benedicente. Tutta la scena è caratterizzata da una pacata teatralità dei gesti, con il Santo che



PATRIMONIO CULTURALE

indica l'osservatore, in una movenza che rimanda all'intercessione per i collegiali ai quali l'opera era chiaramente destinata. Alcuni angeli posti sotto il Santo recano gli attributi iconografici: il **giglio** ed il libro aperto sul **Salmo 41,13** che era associato alla commemorazione della figura del santo. Segue sulla destra una **corona** che dovrebbe essere indicazione dei nobili natali del santo. Sulla destra due angeli sorreggono un quarto attributo: il **cilicio**, che può essere considerato equivalente del più tradizionale flagello indicante la vita ascetica.

ANTEPRIMA EVENTI

► Un tuffo nel passato con gli anni della Dolce Vita

Grazie alla proficua collaborazione con il Circolo Fotografico AVIS Mario Giacomelli di Osimo domenica 12 febbraio, a Palazzo Campana, è stata inaugurata la **mostra fotografica 'Gli anni della dolce vita'** in cui sono esposte oltre 120 fotografie in bianco e nero scattate dai maggiori fotografi italiani tra la fine degli anni '50 e il 1968. In particolare sono esposte **immagini dello star system dell'epoca** con fotografie scattate a Fellini, De Sica e Pasolini, a Mastroianni e Sofia Loren, da artisti come Garolla, Giancolombo, Palmas, Pierluigi e Secchiaroli. Ma vengono proposte anche immagini che documentano i **cambiamenti nello stile di vita, l'emigrazione dal sud, il lavoro in fabbrica, le periferie delle grandi città, il boom dell'automobile, i divertimenti dei**



giovani. L'esposizione, curata da Fulvio Merlak, Claudio Pastrone e Giorgio Tani, ha ottenuto il patrocinio dell'Assemblea legislativa delle Marche, del Comune di Osimo e della Fiaf. La mostra, ad **ingresso gratuito**, resterà aperta **fino al 12 marzo** con i seguenti orari: dal martedì al venerdì 10,00 - 12,00 / 17,00 - 19,00; sabato e domenica 17,00 - 19,00.

L'INTERVISTA

Costanza Lucchetti

Vincitrice della borsa di studio per il dottorato di ricerca in "Formazione, patrimonio culturale e territori"; Università degli studi di Macerata.



Secondo il report 2022 di AlmaLaurea, il tasso occupazionale dei dottorandi italiani è pari al 90,9%. Il merito va sostenuto: ne è convinto l'Istituto Campana che ha cofinanziato una borsa di studio per il dottorato di ricerca sulla storia e sul patrimonio culturale dell'Istituto. Il bando è stato vinto da Costanza Lucchetti, 26enne di Castelfidardo, laureata con 110 e lode in Filologia moderna. Il suo sarà un ritorno al Campana perché per la tesi in Codicologia si occupò del fondo manoscritti della **Biblioteca Storica**.

Da dove nasce tutto il suo interesse per l'istituto?

Avendo studiato al Liceo Classico Campana sono rimasta sempre affascinata dalla sua storia. L'ente ha rappresentato un unicum nella regione Marche a livello formativo sin dalla sua fondazione nel 1715.

Il suo percorso di studio dura ormai da quasi 20 anni, dove trova tutta questa energia per continuare?

Cerco sempre l'eccellenza e per farlo lo studio e la conoscenza sono fondamentali. Ho sempre scelto materie che mi appassionano e questo rappresenta un stimolo in più, alcune possono sembrare un po' di nicchia, come la biblioteconomia, ma senza non conosceremmo il nostro ricco patrimonio.

Da dove deriva la sua aspirazione all'eccellenza?

Dallo sport. Ho praticato con discreto successo il ciclismo, questo sport mi ha aiutato molto perché mi ha educato ad organizzarmi.

Cosa si aspetta da questa ricerca?

Le aspettative sono elevate perché il patrimonio bibliografico e documentale del Campana è tra i più vasti. Alcuni aspetti sono già stati affrontati, ma manca uno studio sistematico.

Per il momento tra le cose esaminate che cosa l'ha colpita di più?

*Il lascito della collezione libraria di Agostino Maria Molin, frate carmelitano veneziano che insegnò al collegio fino alla sua morte nel 1840. Il patrimonio della biblioteca è costituito da circa 16.000 volumi, il suo sarà un impegno gravoso. Non mi occuperò dei singoli volumi, mi concentrerò piuttosto sui documenti dell'**Archivio Storico** e su ciò che restituiscono nell'insieme.*

Ma c'è un libro che l'ha colpita di più?

Un manoscritto di Ovidio del '400, per me un vero tesoro, anche perché lo scrittore de "Le Metamorfosi" è sempre stato uno dei miei preferiti.

Ultimo libro letto?

Le otto montagne di Paolo Cognetti.